

**Pari opportunità.** La ricerca Bic colloca sei realtà lombarde tra le prime dieci a livello nazionale

# Più lavoro rosa a Milano e Brescia

Lo studio di Confindustria e Aidda ha preso in esame 182 imprese italiane

## MILANO

**Monica Lang**

■ Piccole e medie imprese lombarde all'avanguardia nella promozione delle pari opportunità. La buona notizia - per un territorio dove il differenziale di occupazione tra uomini e donne, secondo i dati Istat 2007, è pari al 19,5% - arriva dalla ricerca Bic (Best in class) condotta dai ricercatori di Confindustria in collaborazione con Aidda (Associazione donne imprenditrici e dirigenti d'azienda) e Comune di Roma.

Lo studio, che ha esaminato e classificato le pratiche di promozione delle pari opportunità in 182 Pmi italiane, ha premiato sei imprese lombarde, che si sono classificate tra le dieci migliori nella graduatoria finale. A eccellere nelle best practices per la valorizzazione delle competenze femminili sono infatti tre aziende milanesi: Happy Child, Somo-va e Ecis Group; e tre della provincia di Brescia: Cittadini Spa, Nomesis, Aso Siderurgica Srl. In tutto le imprese lombarde incluse nel campione indagato dalla ricerca Bic sono state tredici. Fuori dalle prime dieci le milanesi Sadelmi, Ge Healthcare, e le bresciane Centre d'etudes cosmetiques, Unione Commerciale Lombarda, Lombarda accessori serramenti, e Eurometal.

Secondo i ricercatori di Confindustria, l'orientamento positivo verso la promozione delle pari opportunità è piuttosto diffuso tra le Pmi, anche se questo si concretizza con iniziative molto diverse tra loro. Si va da azioni finalizzate a riequilibrare la presenza femminile in lavoro - il re-

## LO SCENARIO



**In ufficio.** Donne al lavoro in un'azienda lombarda, le pari opportunità stanno diventando realtà

**19,5%**

**Il gap**

Il differenziale di occupazione tra uomini e donne in Lombardia sfiora il 20%

**13**

**La compagine lombarda**

Del campione di 182 Pmi prese in esame, 13 erano realtà produttive regionali

**6**

**Nella top ten**

Pmi milanesi e bresciane in evidenza nelle prime dieci, con sei aziende presenti

clutamento equilibrato per genere o la costituzione di organismi ad hoc quali i consigli di parità - alle cosiddette pratiche family friendly, che mettono al centro la flessibilità con una ridefinizione dell'organizzazione del lavoro finalizzata a facilitare la conciliazione con gli impegni familiari o formativi.

Circa il 60% delle 182 aziende prese in esame prevede una certa flessibilità nell'organizzazione del lavoro, con accordi stabiliti temporaneamente e ad hoc per specifiche esigenze. «Il patrimonio della nostra azienda è costituito principalmente dalle nostre risorse umane» spiega Pia Cittadini, amministratore delegato della Cittadini spa di Paderno Franciacorta (Bs), vicepresidente

del Comitato piccola industria per l'Associazione industriale bresciana e promotrice del Gruppo femminile plurale di Confindustria Brescia. «E la presenza femminile - prosegue - da noi è prevalente, 51 donne su 74 addetti. Per questo siamo assolutamente consapevoli del valore della presenza femminile all'interno dell'azienda, cercando di favorirne le assunzioni e promuovendo la loro crescita professionale». La Cittadini spa, partita nel 1933 con la produzione artigianale di reti da pesca, opera oggi nel settore tessile ad ampio raggio: oltre che alla pesca i prodotti sono destinati all'antinfortunistica, all'agricoltura, ad usi tecnici e industriali. Con l'inserimento degli impianti di torcitura,

l'azienda ha anche introdotto altre linee di prodotti: cucirini industriali per pelletteria, calzature ed abbigliamento, filati tecnici per tessiture e nastri, diventando leader europea di settore anche grazie ad una quota di export pari al 40% del suo fatturato. «L'alta presenza femminile non è legata sol-



**Pia Cittadini**

ASS. INDUSTRIALE  
BRESCIA

**Conciliazione.** Per l'imprenditrice, promotrice del gruppo Femmine plurale in Aib, non è più accettabile che la maternità venga considerata come un costo aziendale

tanto alla specificità delle nostre lavorazioni - aggiunge Pia Cittadini - perché abbiamo donne in tutti i ruoli chiave, anche nelle mansioni più tecniche come il settaggio dei maxi-telai». Alla Cittadini spa, il 25% del personale del reparto produzione lavora con contratti part time di 4/5 ore giornaliere e il 30% con contratti personalizzati collegati agli orari dei nidi e delle scuole materne. Flessibilità anche per la pausa pranzo, per consentire l'eventuale ritorno in famiglia ai dipendenti che vivono nei pressi dell'azienda, per facilitare il disbrigo di impegni di cura, dalle visite mediche, alle cure domestiche. Sono inoltre previste particolari forme di permessi per le cure familiari e, nel caso di una dipendente in congedo per la malattia della mamma, l'aspettativa è durata un anno intero. «La conciliazione - argomenta la Cittadini - è una questione sociale, che interessa il nostro futuro. Non è più tollerabile considerare la maternità un costo aziendale».

Insomma, per promuovere i valori della famiglia e del lavoro, le donne vanno supportate. «E sono convinta - dice Pia Cittadini - che queste iniziative spontanee di flessibilità non possano essere a carico delle singole imprese, le istituzioni dovrebbero fare la loro parte, perché il futuro passa attraverso un'assunzione collettiva della responsabilità sociale. Occorre incrementare il welfare attraverso un'adeguata offerta di servizi sociali e incentivi immediati e praticabili per le imprese che promuovono la flessibilità per le lavoratrici».